



## Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class.: 34.43.01/8.49.4/2021

*M*

Ministero dell' Ambiente e  
della Sicurezza Energetica  
Direzione generale valutazioni ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS  
[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

*E.p.c.a*

Ufficio di Gabinetto  
dell'On. Ministro della Cultura  
[udcm@pec.cultura.gov.it](mailto:udcm@pec.cultura.gov.it)

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC  
[compniec@pec.mite.gov.it](mailto:compniec@pec.mite.gov.it)

Soprintendenza Archeologia,  
belle arti e paesaggio  
per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia  
[sabap-fg@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-fg@pec.cultura.gov.it)

Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio  
archeologico della DG ABAP

Servizio III - Tutela del patrimonio storico,  
artistico e architettonico della DG ABAP

Regione Puglia,  
Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche,  
Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali  
Servizio V.I.A. e VINCA  
[servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

*Oggetto:* Oggetto: [ID: 8199] Progetto di un impianto agrovoltaiico della potenza pari a 52,398 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di San Marco in Lamis (FG), in località "Posta D'Innanzi".

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006.

Proponente: Development S.r.l.

**Parere tecnico istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR.**



**VISTO** il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**VISTO** il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*”;

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “*riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

**VISTO** il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo*”;

**VISTO** l’art. 4, comma 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo*”, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

**VISTO** il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

**VISTO** il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

**VISTA** la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

**VISTO** il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*. (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di “*Ministero per i beni e le attività culturali*”;

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

**VISTO** l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni*”;



dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

**VISTO** il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

**VISTO** il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo";

**VISTO** l'articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, , convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione prima in "Ministero della transizione ecologica" e recentemente con il D.L. 173/2022, in "Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica", e il Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in "Ministero della Cultura";

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

**CONSIDERATO** che, anche in riferimento al progetto in argomento, l'art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n. 79 (GU n. 150 del 29/06/2022) recante «Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», ha stabilito che "La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale [...]. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti". **Pertanto in relazione al procedimento in oggetto**, a seguito delle citate nuove disposizioni normative, per il Ministero della Cultura **la competenza è trasferita** dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio **alla Soprintendenza Speciale per il PNRR**;

**VISTO** il Decreto legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.lgs. 152/2006;

**VISTO** il D.P.C.M. 01 luglio 2022, con il quale è stato attribuito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di Soprintendente Speciale per il PNRR, nonché visto il correlato contratto individuale di lavoro sottoscritto in data 07 luglio 2022;

-----

**CONSIDERATO** che la Direzione Generale Valutazioni ambientali del Ministero della Transizione Ecologica, con nota prot. 128293 del 17.10.2022, ha comunicato a questa Amministrazione di aver ricevuto, con riguardo all'intervento in argomento, istanza per il rilascio del provvedimento di VIA, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006. Tale istanza è stata trasmessa dalla Società Development S.r.l., con nota del 25.02.2022, acquisita al



prot. MiTE-33014 in data 15.03.2022. Con la medesima nota, prot.128293 del 17.10.2022 il MITE ha comunicato altresì che l'intera documentazione di progetto è stata pubblicata sul sito web ministeriale all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8744/12870>;

**CONSIDERATO** che la questa Soprintendenza Speciale, con nota prot. 4710 del 19.10.2022, ha chiesto alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, ed ai Servizi II e III di questa DG di comunicare le proprie valutazioni di competenza sull'intervento in oggetto o l'eventuale carenza della documentazione pervenuta;

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, con nota prot. 13257-P del 02.12.2022 valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto, pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MiTE, ha inviato il proprio contributo istruttorio endoprocedimentale, esprimendo la necessità di acquisire ulteriore documentazione tecnica per definire le valutazioni istruttorie di competenza;

**CONSIDERATO** che questa Soprintendenza Speciale, con nota prot. 00130-P del 04.01.2023, presa visione della nota endoprocedimentale sopra citate della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, nonché considerati i pareri del Serv. II (prot. 7311 del 22.12.2022) e del Serv. III (prot. 6727 del 12.12.2022) della DG ABAP, relativamente alle richieste di integrazioni della documentazione progettuale trasmessa, ha inviato al MASE e, tra gli altri, alla Soc. proponente, la richiesta di integrazioni di questa Amministrazione;

**CONSIDERATO** che la Società proponente ha inviato documentazione integrativa con la nota del 14.02.2023 e che tale documentazione è stata acquisita agli atti di questa Soprintendenza Speciale con prot. 2521 del 22.02.2023. Tale documentazione è stata pubblicata sul sito del MASE il giorno 21.02.2023;

**CONSIDERATO** che questa Soprintendenza Speciale, con nota prot. 28957 del 02.03.2023, ha inviato alla SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e ai Servizi II e III della DG ABAP la richiesta di contributo istruttorio endoprocedimentale a seguito di ricevimento di integrazioni richiedendo di comunicare le proprie valutazioni di competenza sull'intervento in oggetto prendendo in considerazione tutta la documentazione pervenuta in atti e pubblicata sul sito ufficiale del MASE ed in particolare le integrazioni suddette presentate dalla Soc. proponente;

**CONSIDERATO** che Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, con nota prot. 4969 del 04.05.2023, acquisita da questo Ufficio al prot. 7090 del 05.05.2023, valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto, pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MASE, ha inviato il proprio contributo istruttorio endoprocedimentale nel quale *“si ritiene di dover esprimere parere non favorevole all'intervento”*;

**CONSIDERATO** quanto comunicato dal Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota endoprocedimentale, prot. 7211-I del 08.05.2023, nella quale *“si concorda con le valutazioni del competente Ufficio periferico nel ritenere che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori storico-archeologici dell'area interessata e se ne conferma il parere negativo”*;

**VISTO** quanto comunicato dal Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con la nota endoprocedimentale, prot. 7237-I del 09.05.2023, nella quale si comunica che, in merito all'intervento in oggetto, non si ravvisano aspetti di specifica competenza del Servizio III;

**A conclusione dell'istruttoria**, in relazione della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla Società Development S.r.l., e tutta la documentazione pubblicata nel sito dedicato del MASE, comprese le integrazioni, le osservazioni ed i pareri di altri enti, tenuto conto e in gran parte fatto proprio da questa Soprintendenza Speciale, del parere endoprocedimentale prot. 4969 del 04.05.2023 della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e



considerati i contributi istruttori sopra indicati dei Servizi II e III della DG ABAP,

**questa Soprintendenza Speciale per il PNRR, esprime il seguente parere:**

## **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Le presenti valutazioni sono redatte secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- *Costituzione della Repubblica Italiana - Art. 9.*
- *Convenzione Europea del Paesaggio del 19.07.2000.*
- *D.lgs. N. 42/2004, Codice dei beni Culturali e del Paesaggi.;*
- *D.lgs. n.152/2006, Norme in materia ambientale.*
- *D.lgs. n. 387/2003, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.*
- *D.M. 10.09.2010, Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, MiSE*
- *Regolamento Attuativo del DM 10.09.2010 Regione Puglia n. 24 del 30.12.2010, Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.*
- *D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012, Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale.*
- *D.D. n. 162 del 06.06.2014, Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio.*
- *Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR), in particolare gli Obiettivi di qualità e lo Scenario Strategico delle Schede d'Ambito che interessano l'area di progetto, Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2).*
- *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs. n. 42 del 22.01.2004.*
- *Linee Guida in Materia di Impianti Agrivoltaici, MiTE Ministero della Transizione Ecologica – Dipartimento Energia, giugno 2022.*
- *Circolare n. 5/2010 della DG PBAAC e Circolare n. 11/2022 della DG ABAP – SS PNRR.*
- *D.P.C.M. 14 febbraio 2022 con riferimento alla VIAP per la verifica preventiva di interesse archeologico, Circolare n 29/2022 e Circolare n 53/2022 della DG ABAP – SS PNRR.*
- *Legge n. 41 del 21 aprile 2023, conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. Disposizioni concernenti l'esercizio di deleghe legislative.*
- *Circolare n 32/2023 del 12/07/2023 della DG PBAAC – SS PNRR con oggetto Decreto legislativo 31 marzo 2023, recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici": aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VIAP).*

La legge 27 aprile 2022, n. 34 ha convertito in legge il decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante "Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 1° marzo 2022 (il



“D.L. Energia”), nella predetta normativa è previsto l’aggiornamento delle Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili.

Considerato, pertanto, che al momento non esistono precise linee guida governative, si deve precisare che le presenti valutazioni sono redatte secondo quanto previsto dalla normativa vigente nazionale e regionale, in particolare secondo gli Obiettivi di qualità e Scenario Strategico delle Schede d’Ambito del PPTR che interessano l’area (Tavoliere e La Piana Foggiana della Riforma) e gli Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2) e Parte Seconda e parte Terza del Dlgs n.42/2004 per gli aspetti inerenti i beni culturali (architettonici e archeologici) e paesaggistici per quanto applicabili.:

- Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (D.M. 10.09.2010) per quanto applicabili;
- Obiettivi di qualità e Scenario Strategico delle Schede d’Ambito del PPTR che interessano l’area (Tavoliere e La Piana Foggiana della Riforma);
- Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2) e Parte Seconda e parte Terza del Dlgs n.42/2004 per gli aspetti inerenti i beni culturali (architettonici e archeologici) e paesaggistici per quanto applicabili.

### OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Si premette che la pianificazione energetica nazionale e regionale dovrebbe perseguire finalità generali di contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell’ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali, in un quadro di equilibrio fra regioni anche per il fatto che risulta notevolmente conveniente accorciare la lunghezza dei cavidotti ovvero la distanza tra produzione energetica e siti di utilizzo.

Il “Rapporto statistico GSE 2021 – Solare Fotovoltaico - Energie da fonti rinnovabili in Italia” elaborato nell’ambito dell’attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall’art. 40 D.lgs. n. 28/2011 pubblicato a Maggio 2022 fa emergere che, in termini assoluti, alla fine del 2021 **la Regione con la maggiore potenza fotovoltaica installata in Italia è la Puglia** con poco meno di 3GW, il 13% del totale nazionale, seguita dalla Lombardia (11,7 %) ed Emilia Romagna (circa il 10%), la Regione Puglia però è interessata da un alto numero di impianti realizzati di grande dimensione sia per il solare fotovoltaico che per gli impianti eolici.

**Nei primi 3 mesi del 2023 è proseguito il trend di crescita** sostenuta del comparto fotovoltaico osservato nel corso del 2022. **Al 31 marzo, in particolare, risultano in esercizio in Italia circa 1.329.000 impianti (+8,4% rispetto alla fine del 2022)**, per una potenza complessiva superiore a 26 GW (poco meno di 1,1 GW incrementali rispetto alla fine del 2022, per una variazione pari a +4,4%) (*Statistiche Trimestrali sul Settore Fotovoltaico in Italia* dati al 31 marzo 2023)

**La Puglia è il territorio nazionale con la maggiore Superficie Lorda Occupata dagli Impianti a Terra per Regione dati dal 31 marzo 2023.**

**Tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti diretti e cumulativi** che l’impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle interferenze degli stessi sull’intero sistema culturale, già fortemente compromesso dagli impianti FER già installati, autorizzati ed in corso di autorizzazione.

**Così come è ineludibile valutare, vista la grande diffusione territoriale soprattutto in aree agricole, i presupposti delle scelte localizzative e le analisi sulle alternative indicate dal proponente in merito alla localizzazione dell’impianto.** Giova osservare anche che **il quadro di riferimento, in merito ai criteri localizzativi, per la regione Puglia è costituito anche dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24**, Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante l’individuazione di aree e



siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio Regionale, come in seguito meglio espresso.

## CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO E DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

L'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare prevede la realizzazione di un impianto "agrivoltaico" su inseguitori solari cosiddetti tracker, per una potenza di picco pari a 52,398 MWp da realizzarsi nel Comune di San Marco in Lamis in località Posta d'Innanzi con superficie di intervento di circa 57 ettari (di cui circa 50 occupato dall'impianto), a circa 16 Km a sud del centro abitato di San Marco in Lamis (FG) e a circa 14 km a sud del centro abitato di Rignano garganico (FG), in un'area pianeggiante.

L'impianto sarà collegato mediante un cavidotto interrato di circa 200 m di lunghezza ad una sottostazione MT/AT utente ricadente nel Comune San Marco in Lamis, in prossimità della futura Stazione Elettrica di TERNA "Innanzi".

L'impianto fotovoltaico è costituito da 4 sottocampi divisi tra loro da una rete viaria di servizio. L'impianto è costituito da moduli fotovoltaici allestiti su tracker orientati nord-sud ed è costituito da:

- N. 89570 moduli fotovoltaici montati, con altezza massima della stringa pari a 4,49 m e minima di 0,96 m, larghezza della stringa di 4,05 m;
- un complesso di opere di connessione costituito da 20 cabine di trasformazione BT/MT con inclusi gli inverter per conversione della corrente continua in alternata, una Cabina di consegna MT;
- recinzione metallica con sviluppo in lunghezza di circa 3,5 km con adiacente siepe di essenze locali.

## INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area di intervento ricade in Zona Agricola E del vigente PRG del Comune di San Marco in Lamis.

## SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO E QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE - PPTR

Il progetto in argomento prevede la realizzazione di un campo fotovoltaico articolato e composito con le relative opere di connessione, in un contesto rurale ampio, impegnando aree a destinazione agricola e sottraendo ad esse notevoli superfici d'uso. Pertanto l'analisi che segue è distinta per aree interessate dall'estensione dell'impianto, per aree coinvolte e per quelle interessate dal sedime del cavidotto e dalle altre opere di infrastrutturazione, connessione e mitigazione.

**Per il territorio della Regione Puglia vige il PPTR**, strumento pianificatorio **redatto ai sensi dall'art. 135 e 143 del D.lgs. 42/2004**, che prevede diversi livelli di tutela, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali le *Prescrizioni* e le *Misure di salvaguardia* o le *Discipline d'uso*), da quelli più generali volti ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso e del più ampio quadro normativo nazionale ed europeo (quali in particolare gli *Indirizzi* e le *Direttive* e le *Normative d'uso*, nonché l'insieme delle *Linee Guida* regionali).

**Il PPTR pertanto è cogente nell'insieme di tutte le sue parti, e costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela paesaggistica in ambito regionale previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.**

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, **l'area vasta interessata dall'intervento**, nell'insieme degli interventi impiantistici di progetto, **ricade nell'ambito paesaggistico 3/ Tavoliere** (cfr. allegato 5.3 – PPTR) nella Regione Geografica *Puglia Grande*, l'intervento interessa il territorio del comune di San Marco in Lamis, ricadente in particolare nella Figura territoriale "*La piana foggiana della riforma*", che ne definisce, tra l'altro le unità minime di paesaggio.

Nel più ampio quadro dei valori patrimoniali contenuti nell'ambito paesaggistico e rilevati dal PPTR, si evidenzia che la pianura del *Tavoliere*, la più vasta del Mezzogiorno, è la seconda pianura per estensione



nell'Italia peninsulare dopo la pianura padana. Si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud.

Il paesaggio agrario presente e che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti culturali, mantiene elementi di grande interesse patrimoniale.

La caratteristica culturale e agricola prevalente è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientata al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo *von Thünen*, con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nelle aree periurbane – ma in questo caso non si tratta quasi mai di famiglie contadine.

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia,

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, di aree industriali e anche per le costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola. Abbandonata, invece, o comunque da recuperare è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare. Di minore gravità è, invece, in pianura, anche in ragione delle dimensioni medie della proprietà, il problema dell'invecchiamento della popolazione rurale e dell'abbandono delle campagne. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come scariche abusive.

#### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO DEL PPTR PER L'AMBITO E LA FIGURA TERRITORIALE DE LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborato serie 3.3.1), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'**ambito paesaggistico "Tavoliere", Figura territoriale "La piana foggiana della riforma"**.

*"(...) Il tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali. Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro). La struttura*





*insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure il paesaggio dominante sia quello di un “deserto cerealicolo-pascolativo” aperto, caratterizzato da pochi segni e da “orizzonti estesi”, è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l’alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricco di colture legnose (vite, olivo, alberi da frutto); il Tavoliere costiero con paesaggi d’acqua, terra e sale.*

AMBITO 3 / TAVOLIERE Elaborato 5.2.3 – PPTR  
SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

### **Descrizione Strutturale**

*L’ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. Fatta questa premessa è possibile riconoscere all’interno dell’ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocultura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola. Paesaggio che sfuma tra il Gargano e il Tavoliere risulta essere il mosaico perifluviale del torrente Candelaro a prevalente coltura seminativa. (...). Il secondo macro paesaggio si sviluppa nella parte centrale dell’ambito si identifica per la forte prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani di cui Foggia rappresenta l’esempio più emblematico. Questa monocultura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un’immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepibili ad altezza d’uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocultura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica. Tuttavia alcuni mosaici della Riforma, avvenuta tra le due guerre (legati in gran parte all’Ordine Nuovi Combattenti), sono ancora leggibili e pertanto meritevoli di essere segnalati e descritti. In questi mosaici infatti, è ancora possibile leggere la policoltura e comunque una certa complessità colturale, mentre in altri sono leggibili solamente le tracce della struttura insediativa preesistente. (...).*

### **Valori Patrimoniali**

*I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio. Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati. Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e in taluni casi quelli della riforma agraria.*

### **Dinamiche di Trasformazione e Criticità**

*Le attuali tecniche colturali hanno modificato intensamente i paesaggi storici e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate. Una criticità*



particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni seminative che dominano i paesaggi delle campagne. L'intensivizzazione dei mosaici portano, in particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e S. Severo, ad una diminuzione del valore ecologico del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, oltre che ad una drastica alterazione dei caratteri tradizionali. Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocoltura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura. Oggi le masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala infine come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

### **La valenza ecologica degli spazi rurali**

La valenza ecologica è medio-bassa nell'alto Tavoliere, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica. La valenza ecologica è bassa o nulla nel basso Tavoliere fra Apricena e Cerignola, per la presenza di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi irrigui e non irrigui, per poi aumentare (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso Tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati (...).

## SEZIONE A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

### **Descrizione Strutturale**

“ (...) Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. (...). La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure l'aspetto dominante sia quello di un “deserto cerealicolo pascolativo” aperto, caratterizzato da pochi segni e da “orizzonti estesi”, è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti). (...).



### ***Il paesaggio della piana foggiana della riforma***

*Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.*

### **VALORI PATRIMONIALI**

*I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)*

*I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio*

*Punti panoramici potenziali*

*I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio dell'ambito sono:*

- *i belvedere dei centri storici posti sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Ascoli Satriano, Lucera, Troia;*
- *i beni architettonici e culturali posizionati in luoghi privilegiati da cui è possibile godere di visuali paesaggisticamente rilevanti, come ad esempio: il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate; il Castello di Dragonara.*

### ***Strade panoramiche e d'interesse paesaggistico***

*Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:*

- *(...);*
- *le strade dei sistemi radiali di Foggia, San Severo e Cerignola che compongono la pentapoli. Percorrendo le strade che da San Severo si dipartono verso San Marco in Lamis (SS272), Apricena (SP 89) e verso Torremaggiore e San Paolo Civitate (SP 30) si attraversano campagne vaste dove il paesaggio del vigneto di qualità. Ad Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro, le celebri cave di marmo regnano incontrastate sul paesaggio circostante. San Paolo Civitate, un paesino adagiato sui Monti Liburni, volge invece lo sguardo su un suggestivo paesaggio naturale che ingloba la foce del fiume Fortore e parte dell'Adriatico e tutto intorno campagne caratterizzate da fertili filari di vite.*

*Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.*

*Grandi scenari di riferimento*

*Il grande skyline del costone garganico, che si staglia ad est del Tavoliere come contraltare della catena dei Monti Dauni, ed è visibile attraversando la piana da nord a sud.*

*Orizzonti visivi persistenti*

*Gli orizzonti visivi persistenti costituiti dalle serre (come la scarpata di Lucera e di Ascoli Satriano).*

*Principali fulcri visivi antropici*

- *I centri storici delle marane come Ascoli Satriano;*



- i centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia; il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di strade, canali, filari di eucalipto, poderi della piana foggiana della riforma che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante
- il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario di San Severo
- il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate - il Castello di Dragonara.

#### CRITICITA'

- (...)Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna. Il processo di ampliamento di alcune periferie (Foggia e Lucera), con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, rapporti altimetrici alterati rispetto ai tessuti urbani preesistenti, compromette le relazioni visuali tra città e campagna.
- Presenza di "parchi eolici" lungo i versanti del Subappennino degradanti verso il Tavoliere. La diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico. - (...);
- Impatto delle aree industriali. Le grosse piattaforme produttive, come le zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le sue zone produttive e l'aeroporto e l'edificazione produttiva di tipo lineare lungo S.S. 89 Foggia Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia-Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia-Cerignola, S.S. 16 e Foggia-San Severo, generano un forte degrado visuale.

### FIGURA TERRITORIALE 3.1/LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA

#### SEZIONE B 2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

"(...)Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere (insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia), cosiddetto "pentapoli della Capitanata" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, il quale assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di importante riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione. Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marane di Ascoli Satriano. Verso ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro capoluogo di



Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei borghi rurali di fondazione fascista o posteriori sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.). Questa parte del Tavoliere è caratterizzata fortemente da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e silos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura (...).

## SEZIONE B2.2.1

### TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la figura, a tratti esaltato dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, è caratterizzato da un paesaggio agrario profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali: le periferie tendono ad invadere lo spazio rurale con un conseguente degrado degli spazi agricoli periurbani. Insidiose forme di edificazione lineare si collocano lungo gli assi che si diramano dal capoluogo, incluse importanti piattaforme produttive. Una grande criticità è anche l'abbandono del patrimonio edilizio rurale (tanto nella monocoltura intorno a Foggia, ma anche nei mosaici attorno agli altri centri urbani), a causa delle tecniche colturali contemporanee. La monocoltura ha ricoperto infatti gran parte dei territori rurali oggetto di riforma agraria, i cui manufatti e segni stentano a mantenere il loro peculiare carattere. La natura essenzialmente agricola del Tavoliere è frammentata da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore interessano tutto l'ambito. I nuovi impianti tecnologici, insieme al dilagare scomposto dell'edificazione nel territorio rurale portano all'indebolirsi del sistema di tratturi e tratturelli, con il loro complesso di edifici e pertinenze (masserie, poste, taverne rurali, chiesette, poderi).

### SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA)

#### SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ad est, il costone dell'altopiano garganico;</li> <li>- ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni.</li> </ul> <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare FER;</li> </ul>	<p>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</p> <p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>
<p>Il sistema idrografico è costituito dal torrente Candelaro e dalla sua fitta rete di tributari a carattere stagionale, che si sviluppano a ventaglio in direzione ovest-est, dai Monti Dauni alla costa, e attraversano la piana di Foggia con valli ampie e poco incise. Questo sistema rappresenta la principale rete di drenaggio del Tavoliere e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino Dauno e la costa,</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico;</li> <li>- Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di sponde artificiali e invasi idrici, occupazione delle aree di espansione del corso d'acqua, artificializzazione di alcuni tratti, fattori che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico;</li> </ul>	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del bacino del Candelaro e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale del Tavoliere, caratterizzato dalla prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata in corrispondenza del capoluogo dai mosaici agrari periurbani che si incastrano fin dentro la città. Le trame, prevalentemente rade, contribuiscono a marcare l'uniformità del paesaggio rurale che si presenta come una vasta distesa di grano dai forti caratteri di apertura e orizzontalità. Al suo interno sono riconoscibili solo piccole isole costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i mosaici policolturali dei poderi della Riforma agraria, intorno a Foggia;</li> <li>- i lembi più o meno vasti di naturalità residua, nei pressi dei principali torrenti (il bosco dell'Incoronata).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I suoli rurali della pianura sono progressivamente erosi dall'espansione dell'insediamento di natura residenziale e produttiva;</li> <li>- presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale dei torrenti;</li> <li>- semplificazioni poderali in atto e nuove tecniche di coltivazione contribuiscono a ridurre la valenza ecologica del reticolo idrografico e comprometterne la funzione di ordinatore della trama rurale;</li> <li>- localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e pale eoliche che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere;</li> </ul>	<p>dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità della piana cerealicola del Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica.</li> </ul>
<p>Il sistema insediativo della pentapoli del Tavoliere organizzato intorno al capoluogo e sull'amatura dell'antico sistema radiale dei tratturi. Costituito da un sistema di strade principali che si dipartono a raggiera da Foggia e la collegano agli altri principali centri del Capoluogo (San Severo, Manfredonia, Cerignola e Lucera)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I centri della pentapoli si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti.</li> <li>- Espansioni residenziali e produttive lineari lungo le principali direttrici radiali.</li> </ul>	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale della pentapoli del Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Foggia ai centri limitrofi;</li> <li>- evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;</li> </ul>
<p>Il sistema delle masserie cerealicole del Tavoliere, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e i capisaldi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola prevalente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcelizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;</li> <li>- abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.</li> </ul>	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it



## VALUTAZIONI IN MERITO ALLA TUTELA DEL PAESAGGIO: INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

### 1 ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI E POTENZIALI E LORO VALUTAZIONI IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO PROPOSTO

**Si evidenzia che la valutazione degli impatti deve considerare il progetto nel suo complesso**, che, si ribadisce, coinvolge un ampio contesto territoriale distribuito su lotti e sottocampi per una vasta superficie destinata ad uso agricolo, l'intervento prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico ad inseguitori **costituito da n. 89570 moduli** che raggiungono un'altezza di **4,49 metri**, poggianti su strutture in acciaio zincato infisse nel terreno, oltre alle relative opere accessorie e di connessione, le recinzioni metalliche e di illuminazione, e alle misure di mitigazione e compensazione previste.

**La superficie catastale interessata dall'impianto (ca 57 Ha)**, è in gran parte direttamente coperta dai pannelli captanti, ulteriori aree sono occupate dalla viabilità di servizio interna all'impianto e ulteriori porzioni di suolo agricolo sono occupate dai volumi tecnici (20 cabine), dislocati nei vari campi del sistema impiantistico (cfr. *elab. e relazioni di progetto*).

L'area dell'impianto tecnologico, suddivisa e parcellizzata in sottocampi funzionali con aree interessate dalle stazioni e sottostazioni della rete, subirebbe con la realizzazione del progetto in valutazione una evidente e rilevante forte artificializzazione del suolo agricolo e della *texture* storica e rappresenterebbe per il del contesto territoriale coinvolto **un forte elemento detrattore del paesaggio e dei valori patrimoniali in esso ambito contenuti**.

Si segnala inoltre in merito alla tipologia di impianto, che il notevole numero dei moduli captanti 89570 moduli, con l'installazione di elementi artificiali su suolo agricolo, per il presente progetto appare notevolmente superiore al 30% delle aree disponibili, il che riduce significativamente la superficie totale destinata all'agricoltura ed è in evidente contrasto con le indicazioni generali contenute nelle *Linee guida in materia di impianti agrovoltai*, del MiTE – Dipartimento Energia, pubblicate nel mese di giugno del 2022.

In merito agli indirizzi pianificatori del PPTR, inoltre, si fa presente che **le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati** dalla normativa nazionale e regionale vigente **a procedura di VIA ovunque siano essi localizzati, l'obbligo di verificare la compatibilità** degli interventi proposti con **le previsioni e gli obiettivi del PPTR**, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle Schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez C2).

Un impianto fotovoltaico o agrovoltai con le dimensioni e l'articolazione territoriale simile a quello in valutazione è assolutamente identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

**Analizzando la compatibilità dell'intervento** in esame con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C2 della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle *Componenti dei Paesaggi Rurali*, **si rappresenta quanto segue**.

#### SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

#### SEZ.C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”*.



A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali  
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico alterato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola; (ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale; (iii) il mosaico perfluviale del Candelaro e del Carapelle; (iv) gli orti costieri.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;</li> <li>incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.</li> </ul>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza;</li> <li>promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica.</li> </ul>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali;</li> <li>valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, scialci, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri;</li> <li>prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</li> </ul>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito;</li> <li>promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periferici intorno a S. Severo e Cerignola;</li> <li>prevedono misure atte a contrastare le transizioni culturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.</li> </ul>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccarì-Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli, Ascoli Satriano-Corleto, S. Ferdinando-S. Cassaniello, Saline di Margherita di Savoia, Torre Bianca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali;</li> </ul>

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali  
3.3 componenti visivo percettive

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali, individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</li> </ul>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento del paesaggio dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</li> <li>impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</li> <li>impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;</li> </ul>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</li> <li>impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico-culturali che le caratterizzano;</li> <li>valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</li> </ul>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme del paesaggio identitativo delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarle e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso;</li> <li>impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</li> <li>riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</li> <li>individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</li> <li>promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</li> </ul>

**Il piano paesaggistico indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli impiantistici fotovoltaici e agrovoltaiici che raggiungono un'altezza massima di oltre 2 metri (per il progetto 4,49 m), disposti in serie e per grandi estensioni territoriali, come quelli previsti dall'impianto in esame, se pure intervallati da aree adibite a coltura, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari incrementando notevolmente i processi di abbandono, e artificializzazione dei suoli.**



**Sempre in relazione all'obiettivo di tutela** per la qualità paesaggistica e territoriale nel PPTR, inoltre, **sono definite le seguenti direttive:**

- **“gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale”, “incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata”;**
- **prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.**

Con il progetto di impianto FER di tipo agro-fotovoltaico in valutazione, che interessa lotti agricoli estesi, per una superficie complessiva pari a ca. 57 ettari, che interessa Ambiti di Paesaggio, descritti e tutelati dal PPTR, di cui la quota di suolo agricolo coperta è notevolmente superiore alla metà del suolo coltivabile disponibile dove verranno introdotti elementi artificiali (le stringhe portamoduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione/consegna, le connessioni, nuova viabilità, e attrezzaggi tecnologici a servizio dell'impianto) non destinati alle attività agricole e in aperto contrasto con le indicazioni generali contenute nelle *Linee guida in materia di impianti agrovoltaici*, del MiTE e con gli indirizzi sul corretto uso del suolo, come richiesto dalla *Corine Land Cover (CLC) ISPRA*, indicatore che è funzionale specificamente al rilevamento e al monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

Giova di nuovo ricordare che i dati raccolti sulla copertura dell'uso del suolo e della transizione tra le diverse categorie d'uso, hanno lo scopo di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre eventuali correttivi.

**In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati dal PPTR per le aree agricole, e non appare coerente con le linee guida ministeriali e le politiche di sviluppo comunitarie.**

ELEMENTI DELLO SCENARIO STRATEGICO PERTINENTI ALLA VALUTAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO IN GENERALE

#### **borato 4.4.1 parte prima**

##### **Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile**

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione nei paesaggi rurali.

L'impianto proposto non si sottrae in termini assoluti alle indicazioni del PPTR, che indica localizzazioni privilegiate ove realizzare la componente fotovoltaica

#### **B2.1.3 Criticità**

*“(…) Le criticità sono legate soprattutto ad un uso improprio del fotovoltaico, all'occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati. La possibilità di installare in aree agricole, centrali fotovoltaiche, costruisce uno scenario di grande trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo. (…). Per gli impianti su suolo, uno dei principali impatti ambientali è costituito dalla sottrazione di suolo, altrimenti occupato da vegetazione naturale o destinato ad uso agricolo. In genere, vengono privilegiate le aree*



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it



*pianeggianti, libere e facilmente accessibili, ovvero quelle che potenzialmente si prestano meglio all' utilizzo agricolo. Ciò comporta una sottrazione di suolo agrario piuttosto consistente e l'occupazione di suoli di medio-alta fertilità per un periodo di 25-30 anni, con conseguente modifica dello stato del terreno sottostante ai pannelli fotovoltaici. (...). È quindi sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane), tuttavia è necessario valutare il corretto inserimento delle fonti rinnovabili (...).*

Le criticità sono pertanto legate soprattutto allo snaturamento che inevitabilmente si viene a generare sul territorio agricolo e sul mosaico di paesaggi che in esso si è consolidato nel tempo.

La possibilità di installare in aree agricole moduli fotovoltaici, in assenza di un sistema di regole predefinite, costituisce uno scenario di grande trasformazione della texture agricola con processi di artificializzazione del suolo che comunque permangono.

Il PPTR vigente pone pertanto chiari limiti alla collocazione degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni:

#### B2.2.1 Obiettivi

Il PPTR si propone di disincentivare l'installazione e terra del fotovoltaico e di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole.

#### **B2.2.2 Limitazioni e criteri valutativi**

Il PPTR privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici nelle seguenti aree:

- nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);
- sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;
- su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
- nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
- lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svincoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;
- nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.

Per contro non esiste ancora una normativa guida che, anche in variante del PPTR vigente, legittima modalità di inserimento dei moduli fotovoltaici in aree agricole, né può autocertificarsi una tipologia progettuale tale da essere completamente insindacabile sotto il profilo della compatibilità paesaggistica.

#### DESCRIZIONE DI SINTESI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

L'analisi dell'area vasta condotta secondo i criteri previsti dalle *Linee Guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili*, Decreto MIBAC MATTM del 10.9.2010 e DGR 2122/2012, tenendo conto della visibilità dell'impianto e del suo impatto con i caratteri specifici del contesto paesaggistico coinvolto, ha evidenziato che l'impianto fotovoltaico interessa un'area a sud dei centri urbani di San Marco in Lamis e Rignano Garganico.

L'impianto si colloca all'interno dell'Ambito del Tavoliere, in un contesto territoriale in cui sono riconoscibili ancora i segni della struttura insediativa storica per quanto riguarda l'utilizzo agricolo dei luoghi testimoniati dalla presenza di antiche masserie e di canali di scolo. La presenza di diverse masserie alcune sottoposte a



tutela dal PPTR come UCP *Testimonianze della stratificazione insediativa*, testimonia l'utilizzo agrario delle terre salde nel corso dei secoli, e per la presenza diffusa dei poderi della riforma fondiaria.

Per quanto riguarda le moderne infrastrutture di penetrazione dell'ambito sono rappresentate dalla Strada Provinciale SP28 "*Pedegarganica Apricana Mafredonia*", la SP25 "*S.Maria dei Miracoli - Palombaro - SS 93*" a nord del progettato impianto e dalla strada provinciale SP74 a ovest dell'area d'impianto, nonché dalle SP 26 e 45bis che risalgono il costone Garganico, oltre a tutta la fitta rete della viabilità locale a servizio dei poderi della riforma.

Dalle arterie stradali sopra descritte che attraversano questi luoghi, si aprono delle ampie visuali dinamiche che consentono di cogliere tutte le caratteristiche morfologiche e costitutive del territorio.

**Anche da tale maglia stradale, pertanto, deve essere valutata la modifica dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR.**

Tutto l'ambito paesaggistico è privo particolari rilievi morfologici, la cui irregolarità è segnata da fossi di scolo che attraversano tutta l'area d'impianto e confluiscono nel Torrente Candelaro in prossimità della SP28. L'andamento orografico, pertanto, è tale da generare visuali profonde su un paesaggio agrario dominato dalla prevalenza della coltura cerealicola, dove le uniche barriere visuali solo costituite da piccoli lembi di oliveti, vigneti e impianti serricoli. Non mancano comunque macchie verdi di colture orticole. Macchia di vegetazione ripariale si rinvengono lungo il corso dei canali di scolo.

#### INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO CON IL P.P.T.R.

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR e dal confronto con il layout dell'impianto non si riscontrano interferenze dirette con gli areali tutelati.

L'interferenza dell'impianto con il contesto paesaggistico di riferimento, pertanto, riguarda l'alterazione percettiva del sistema insediativo dell'area caratterizzato da ampi coltivi di cereali in prossimità della rete delle masserie rurali circostanti poste in posizione di reciproca visibilità.

Nell'area contermina, definita da un buffer areale di raggio di 3 Km, invece, ricadono numerose componenti paesaggistiche:

BP Fiumi e Torrenti: Torrente Candelaro, Torrente Celone

UCP Aree SIC e ZPS (valloni e steppe garganiche IT9110008)

UCP - SITI STORICO CULTURALI: Posta San Chirico, Masseria Fonte viva, Posta Innanzi, Masseria Cascavilla, Masseria Siena, Masseria Petruzzo, Posta Petruzzo, Posta Chiancata, Posta Grande, Masseria Scarano, Masseria Ciuffredo.

UCP Rete dei tratturi: Tratturo Foggia Campolato

UCP Aree a rischio archeologico: Masseria Cascavilla, Posta d'Innanzi.

#### INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO CON LE COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

#### VALUTAZIONE IN MERITO ALLA SEZIONE "C" NORMATIVA D'USO DELLA SCHEDA D'AMBITO DEL TAVOLIERE,

L'area oggetto di intervento, come sopra descritta, si sviluppa in un'ampia spianata a vocazione agricola caratterizzata dalla presenza di seminativi non irrigui e dalla presenza di manufatti rurali, ricca di testimonianze della stratificazione insediativa come sopra descritto. L'insieme di presenze di manufatti di tipo rurale dimostra il particolare interesse che quest'area riveste dal punto di vista dei valori culturali e paesaggistici riconoscibili nel complesso sistema di relazioni che il manufatto instaura con l'insieme e quindi con le aree coltivate; ne deriva l'alto valore storico e paesaggistico del disegno delle aree rurali in questione quali testimonianza del processo di lunga durata che ha determinato la territorializzazione dell'area.



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

Dal sopradescritto contesto paesaggistico e storico-insediativo, deriva che, nei punti di visuale lungo le strade di penetrazione che intercettano l'area di intervento, l'impianto fotovoltaico venga visualizzato in sostituzione delle coltivazioni agricole e in sovrapposizione al tessuto insediativo del contesto territoriale, creando una continua barriera visuale che impedisce la percezione del paesaggio, in disaccordo alle direttive riportate nella Scheda d'ambito C2 Tavoliere in merito alle componenti visivo percettive nonché dei paesaggi rurali.

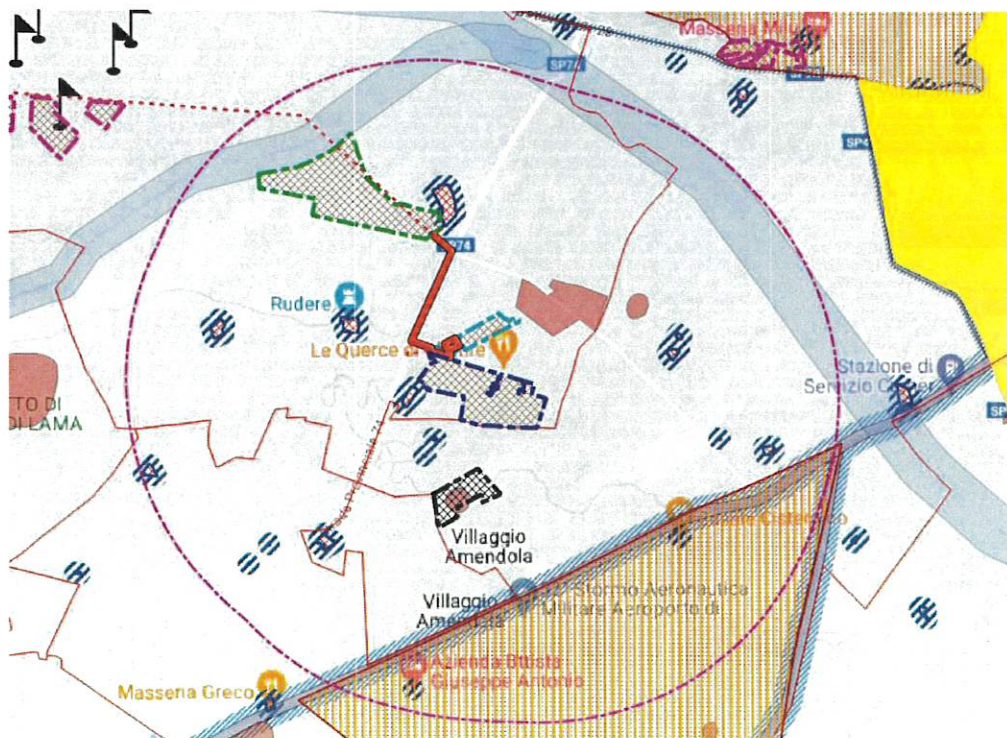
Infatti, soprattutto dai punti di percezione visiva, sia essi di tipo dinamico che statico, la presenza dell'impianto fotovoltaico verrebbe visualizzato in sovrapposizione alla texture particellare del mosaico agrario (figura territoriale), oltre che determinare una barriera visuale di diverse centinaia di metri dalla SP 25 e dalla SP24 interrompendo la spazialità della visione verso il tavoliere sul basso orizzonte.

## VALUTAZIONI IN MERITO AGLI IMPATTI CUMULATIVI

Per quanto riguarda gli impatti cumulativi la Società proponente valuta parzialmente quanto disposto con Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia 6 giugno 2014 n.162 "D.G.R. n. 2122 del 23/102012 – *"Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale - Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio"*, la quale DD stabilisce che: *"la valutazione degli impatti visivi cumulativi presuppone l'individuazione di una zona di visibilità teorica definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate"*.

La Società proponente, negli elaborati verifica quanto disposto dalla soprariportata norma, eseguendo la valutazione del cumulo solamente con un impianto esistente, non considerando che all'interno di tale area risultano in valutazione di VIA Nazionale altri impianti fotovoltaici le cui estensioni sono paragonabili all'impianto in esame (Soc *Iperdrola* ID VIP 7711, Soc. *Sistemi Energetici SpA* ID VIP-7768).

Mentre dalle fotosimulazioni elaborate dalla Soc. proponente risulta chiaramente percepibile l'effetto cumulo percepibile dalle strade di penetrazione dell'ambito paesaggistico prossimo all'impianto.



*Valutazione del cumulo sovrapposto agli ambiti tutelati del PPTR.: Impianti eolici esistenti (bandierine nere), Area Tratto blu Impianto Development, tratto verde impianto Iberdrola in corso di VIA nazionale, tratto ciano impianto Sistemi Energetici in corso di VIA nazionale, Area tratto Magenta altri impianti fotovoltaici in valutazione VIA nazionale, Area tratto nero impianti fotovoltaici esistenti, Tratto Magenta Aree Buffer 3 km. (Elaborazione Sabap-FG).*



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA  
Soprintendenza speciale per il PNRR  
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545  
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it  
ss-pnrr@cultura.gov.it

**Per quanto in precedenza rilevato, si ritiene che l'intervento leda le componenti percettive e costitutive del paesaggio rurale sia per quanto riguarda l'alterazione del contesto di giacenza dei segni materiali della stratificazione insediativa, sia per quanto riguarda l'intrusione visiva per sovrapposizione di manufatti e infrastrutture completamente avulse a contesti tipicamente rurali.**

L'estesa superficie occupata dalle stringhe fotovoltaiche altera le trame e i mosaici colturali del territorio rurale, modifica significativamente il contesto di giacenza degli antichi manufatti rurali privandoli del loro valore storico-testimoniale in rapporto al territorio e della loro reciproca intervisibilità.

Ed è proprio l'inserimento dell'impianto all'interno di questa texture paesaggistica che lo rende ben percepibile e non assimilabile, **soprattutto per la notevole estensione**, ad un qualsiasi manufatto antropico presente nella zona. Il risultato dell'alterazione prodotta dall'impianto fotovoltaico è quella di trasformare, dal punto di vista percettivo, il contesto di tipo rurale in un contesto di tipo industriale. L'alterazione percettiva dei luoghi, infatti, è dovuta sia alla natura stessa dell'impianto (forme, materiali e cromie) quale manufatto completamente estraneo al contesto agrario-rurale sopradescritto. La modifica della texture paesaggistica, pertanto risulta pienamente evidente soprattutto a causa all'**estesa superficie territoriale di oltre 50 Ha occupata dall'impianto fotovoltaico che è da considerarsi a tutti gli effetti un detrattore paesaggistico.**

Inoltre la **disposizione delle stringhe fotovoltaiche con orientamento nord/sud risulta completamente disarmonica con la struttura particellare dell'area** in quanto tali strutture non risultano allineate alla geometria dei confini, come invece tradizionalmente rispettato dai filari delle colture orticole e arboree.

Il nuovo paesaggio che verrebbe a delinearci, risulterebbe completamente diverso da quello attuale e non può certo considerarsi caratterizzato da nuovi valori paesaggistici, contrariamente ai valori storici che invece si sono stratificati in questi territori nel corso dei secoli.

A tale conclusione si giunge osservando il paesaggio, oltre che dalle strade di penetrazione, anche dai luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico come le antiche masserie e i fabbricati della riforma.

Anche dalle visuali panoramiche del suggestivo belvedere di Rignano Garganico, seppur a 12 Km circa di distanza, anche se poco percettibile l'impianto, tali visuali restituiscono comunque un paesaggio già alterato dalla presenza di aerogeneratori. L'impatto cumulativo, potrebbe accrescere comunque la percezione di tali impianti nel loro insieme.

Dalle strade di penetrazione della pianura, la percezione aperta del contesto paesaggistico verrebbe invece ostacolata dalle **opere di mitigazione che costituiscono una vera e propria barriera visuale**. La realizzazione dell'impianto, inoltre, va a snaturare gli edifici rurali presenti sul lotto oggetto di intervento, in quanto gli stessi manufatti, benché abbandonati, si presenterebbero circondati completamente da stringhe fotovoltaiche che li renderebbero completamente estranei al rispettivo contesto rurale.

**Al fine di rapportare la percezione dimensionale del progettato impianto con manufatti antropici esistenti, è significativo considerare che la superficie di detto impianto corrisponde a circa il 60% della superficie del centro urbano di San Marco in Lamis.**

Per quanto riguarda la rete tratturale, le NTA del PPTR, in particolare all'art. 78, comma 5, prevedono che "Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area **sia evitata ogni alterazione della integrità visuale** e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio".



Dal tratturo *Foggia Campolato*, percorso dalla SS89, anche se in pochi tratti, si percepirebbe l'alterazione percettiva del contesto paesaggistico per la decisa presenza delle opere di mascheramento dell'impianto in esame. La stessa barriera visuale, in pochi tratti e più in lontananza, potrebbe essere percepita anche dal *tratturello Campolato Ponte di Brancia* percorso dalla SP28 *Pedegarganica*.

L'intervento in esame, per il suo carattere industriale e per la sua notevole estensione, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario, soprattutto per i coni di visuale che si aprono dai principali percorsi sopracitati. Infatti tale intervento, composto dall'aggregato di stringhe fotovoltaiche e dalla stazione elettrica, rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto, come già detto, la sua estensione non è raffrontabile ai segni antropici che definiscono la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico ed è tale riconnotare l'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente permeato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi, in un paesaggio industriale in cui i valori culturali passano in secondo piano.

È pur vero che nell'area esistono già altri impianti fotovoltaici di qualche ettaro di superficie, ma la conformazione e layout ancora riescono a mimetizzarsi nella texture particellare dell'area.

Contrariamente a quanto previsto nella sezione C della scheda d'Ambito, l'impianto altera "la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra questi e lo spazio rurale", soprattutto in quanto si sovrappone, dal punto di vista visivo e percettivo, alle figure paesaggistiche di lunga durata.

L'invarianza della permeabilità e del consumo dei suoli non compensano la modifica del palinsesto paesaggistico che si è stratificato in secoli di uso di questo territorio.

L'inserimento dell'impianto fotovoltaico, comprometterebbe tali caratteri, intervenendo sull'ulteriore frammentazione delle trame e dei mosaici nonché, più in generale, sulla conservazione della matrice rurale che caratterizza tale ambito.

## VALUTAZIONE DELLE OPERE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE PROPOSTE DALL'INTERVENTO

**Nel merito delle opere di mitigazione il progetto non appare esaustivo e convincente non riferendosi a un qualsivoglia progetto di inserimento paesaggistico**, così come previsto ed indicato dalle normative dal PPTR e ai criteri espressi dal DM 10/08/9/2010, *Parte IV Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul Territorio, punto e)*, alle quali indicazioni si rimanda, **è elemento per la valutazione positiva dei progetti: "una progettazione legata alla specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio"**.

**Oltre ai criteri delle Linee Guida del PPTR**, per la costruzione del nuovo paesaggio energetico, **il DM 10/09/2010 al pto.16. Criteri generali**, rende necessario per gli interventi, tra gli altri al punto f) "(...) **la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico (...)**"

Le suddette *Linee Guida* forniscono anche suggerimenti ad una scala di maggior dettaglio per la progettazione degli impianti, anche in merito all'ubicazione, alla densità, alla concentrazione, alla distanza, alla mitigazione e alla dismissione, sono solo alcuni dei temi trattati accompagnati da schemi esemplificativi di progetto e *best practices*.



## VALUTAZIONE DELLE ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI PROPOSTE DALL'INTERVENTO

Analoghe considerazioni negative per il progetto in argomento si possono addurre in merito alla Valutazione delle Analisi delle alternative progettuali proposte dalla Società proponente per l'impianto. Per quanto riportato negli elaborati progettuali e nelle relazioni, **si evidenzia una analisi insufficiente e non attenta alle condizioni paesaggistiche del contesto e del suo quadro normativo.**

**Le poche argomentazioni riportate, appaiono tutte rivolte alla massimizzazione della produzione e ad un'efficienza gestionale e tecnologica non tenendo nella dovuta considerazione i principi di tutela verso il patrimonio paesaggistico e culturale presente con alternative, anche localizzative, che ne riducano l'impatto da questo punto di vista.**

### VALUTAZIONI ARCHEOLOGICHE

In relazione agli aspetti di tutela archeologica, la Scrivente esprime forti perplessità sull'intervento in oggetto che presenta un significativo impatto sui beni archeologici dell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

**Le risultanze delle indagini archeologiche relative alla fase prodromica del procedimento hanno confermato come le opere in progetto ricadano in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica**, caratterizzato da un intenso popolamento dalla preistoria all'età medievale-moderna. In particolare si segnala quanto segue:

- a NW dell'area destinata all'impianto in progetto, **tracce identificate come anomalie aerofotografiche leggibili nell'area di Masseria Petrullo**, corrisponderebbero a un ampio complesso, a N e a S delle strutture di età moderna, di natura perlopiù lineare, riferibili a tracciati stradali di diverso orientamento che si dipartono dall'area occupata dal castrum medievale in prossimità della masseria. Il Castrum, noto come San Chirico, localizzato nell'area della moderna Masseria Petrullo, presenta due fasi di frequentazione: una costituita da una motta, nell'area occupata dai fabbricati della attuale masseria, ed una seconda fase di espansione verso la pianura;
- a NW di Mass.ria San Chirico, **un'anomalia di forma ovale**, è riferibile al fossato perimetrale di un villaggio neolitico. All'interno dello spazio da essa definito è inoltre visibile un'altra anomalia curvilinea, presumibilmente associabile ad un fossato più interno. Il sito potrebbe corrispondere alla segnalazione puntiforme di un'area di frammenti in superficie riferibile alla presenza di un villaggio ascrivibile al Neolitico antico;
- a SE di Mass.ria Petrullo, in prossimità dell'incrocio tra la Strada Provinciale 74 e Contrada Petrullo e la strada di accesso alla stazione elettrica di raccolta, **è distinguibile un'anomalia curvilinea a W della Strada Provinciale e a S di Contrada Petrullo**, pertinente ad una traccia semicircolare; a circa 50 m ad W sono visibili tracce lineari riferibili alla viabilità relativa al limitrofo insediamento medievale di Masseria Petrullo. È ipotizzabile che le tracce descritte, interpretabili come fossati di un insediamento di età neolitica, possano essere associate al sito noto, riferibile ad un villaggio neolitico;
- nei pressi della stazione di raccolta, tra le località Masseria Petrullo e Masseria Frattarolo, a ridosso della strada di bonifica n.24, si trova il **villaggio neolitico individuato mediante aerofotointerpretazione**. Le tracce permettono di individuare un nucleo circolare di diametro pari a circa 95 m ed alcune tracce di minori dimensioni, associabili ai cosiddetti compounds, nello spazio esterno a questo. Nella stessa area occupata dal sito lo studioso Santo Tiné localizzava in maniera puntiforme due siti, denominati "Petrullo B" (Neolitico antico) e "Petrullo C" (Neolitico medio);
- a NE dell'impianto, in loc. Posta d'Innanzi, il **vasto villaggio neolitico individuato mediante aerofotointerpretazione**. L'esame delle foto aeree rivela la presenza di una traccia di forma ovale, al cui interno sono visibili numerose tracce di forma semicircolare di minori dimensioni e, all'esterno di questa, a una distanza variabile tra i 50 e i 100 m circa, una seconda traccia concentrica di cui è possibile leggere



quasi l'intero sviluppo. Una terza traccia concentrica è visibile a circa 30 m da quella mediana. Il sito è stato oggetto di scavi, che hanno permesso di inquadrare l'insediamento nell'ambito del Neolitico medio.

Inoltre, raccolte di superficie effettuate da un'equipe dell'Università degli Studi di Genova, coordinata dal prof. Santo Tiné, hanno permesso di individuare sul terreno, seguendo le tracce da fotografia aerea, le seguenti evidenze: in loc. Petrullo, *Masseria Siena*, Podere n. 822, Posta della Valle, Posta d'Innanzi e *Masseria Fonteviva* è stata rinvenuta ceramica genericamente ascrivibile ad età romana; in loc. *Masseria Siena*, *Masseria Macchione*, Posta della Valle, *Masseria Fonteviva*, Amendola II, *Masseria S. Fuoco/Angelone* e *Masseria Cascavilla* sono stati rinvenuti materiali ceramici e frammenti di industria litica databili al Neolitico antico.

Considerato il contesto storico-paesaggistico dei luoghi, **si ritiene che gli interventi progettati** ovvero la realizzazione dell'impianto fotovoltaico nel suo insieme comprensivo delle relative opere per gli alloggi dei trasformatori, la stazione di utenza, i vari cavidotti interrati, la realizzazione della nuova Stazione Elettrica **siano incompatibili con la tutela e la conservazione dei valori archeologici dell'area interessata**, comportino pregiudizio alla conservazione dei valori archeologico - paesaggistici dei luoghi e contrastino con quanto previsto dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito Tavoliere, nei suoi Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale e nella normativa d'uso in essa riportati.

#### VALUTAZIONE IN MERITO ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO: AREE IDONEE

**Con riferimento alle aree idonee** come definite dal D.lgs. 199/21 art. 20 co.8 e modificate dall'art 47 del DL n. 13 del 2023, ora Legge n. 41/23, **si rileva che il progetto ricade in area idonea.**

È necessario sottolineare che il quadro di riferimento in merito ai criteri localizzativi si completa anche in base al Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia, che all'art 2 ribadisce: "***L'individuazione della non idoneità dell'area è il risultato della ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione***"

#### ULTERIORI ASPETTI DI CRITICITÀ GENERALI DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLA TUTELA DEL PAESAGGIO

Per quanto sopra esposto e valutato per l'impianto agrovoltaiico denominato "Posta D'Innanzi", comprensivo di tutte le relative opere connesse (infrastrutture di rete, cabine elettriche, sottostazione, recinzioni), interessando direttamente a livello percettivo il comprensorio territoriale sopra descritto, determinerebbe lo stravolgimento e il degrado del valore identitario che il territorio in esame esprime, trasformando il paesaggio rurale identitario in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto, oltre che per quanto sopra esposto, anche per i seguenti per i seguenti motivi:

- **Tali nuove installazioni porterebbero il territorio in esame**, con le sue valenze paesaggistiche specifiche dalle sfumature anche labili, **verso un paesaggio standard dominato da elementi percettivamente dirompenti, per estensione a scala territoriale e per natura;**



- **L'impianto previsto mal si armonizzerebbe con il contesto** anche perché contrasterebbe percettivamente con gli scenari esistenti costituiti da elementi paesaggistici fortemente identitari e **si configurerebbero quale struttura capace di imporre una radicale e stravolgente modifica**, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anzidetto, anche delle valenze culturali del territorio.
- **L'area di intervento**, dallo studio presentato, **non sembra essere il risultato di una ponderata valutazione tra siti localizzativi alternativi potenzialmente idonei**, come richiamati nel quadro normativo nazionale e regionale. **L'analisi svolta dalla Società proponente non indaga alternative di localizzazione nella stessa o in altre regioni, non tiene conto di quanto riportato nel paragrafo B2.2.2 delle "Linee guida" del PPTR;**
- **L'intervento non prevede opere di mitigazione degli impatti adeguate ai valori paesaggistici presenti** e così come indicato nei criteri generali progettuali volti all'inserimento degli impianti FER nel paesaggio e sul territorio, riportati nel D.M. 10.09.2010, *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, MASE*, e nel Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR). **Il layout di progetto proposto non è assumibile come progetto di paesaggio**, in quanto non corrisponde a *"la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologiche innovative, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico"* (cfr. Parte IV – *Inserimento degli impianti nel paesaggio e nel territorio – punto f) D.M. 10.09.2010*).

Si evidenzia, inoltre che il **"paesaggio" non è solo un fatto "visivo"**: nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio, infatti, al primo punto dell'art.1 si legge: *"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

La "forma visibile" del "paesaggio" è solo una componente di quest'ultimo. **Il "territorio" diventa "paesaggio" quando i suoi abitanti si riconoscono in esso, nei suoi tratti identitari, e lo trasformano, lo costruiscono non solo materialmente con strutture e culture, ma anche in forma mentale e cognitiva.**

In tal modo si riconoscono in esso sentendosene parte viva e determinante; solo un tale processo mentale, può portare ad una percezione del paesaggio positiva.

Tale dinamica non può avvenire nel contesto territoriale in oggetto dove la trasformazione paesaggistica sta avvenendo in tempi brevi con l'introduzione di impianti FER di grandissime dimensioni come quello del progetto in argomento.

**Mai nella storia si è avuta una modifica del paesaggio rurale così consistente e pervasiva in tempi così brevi come sta avvenendo in questo periodo.**

Si ricorda inoltre che **nel procedimento di VIA le valutazioni del Ministero della cultura, si estendono a considerare l'intero territorio interferito dal progetto** che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.lgs. 42/2004, **a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici.** Tale modalità valutativa è ribadita dal D. Lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo *Allegato VII* vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) **che il paesaggio**, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.

**CONSIDERATO** che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-*bis* della L. 7 agosto 1990, n. 241.

**CONSIDERATO** che, nonostante sia stato ritenuto opportuno non attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 a fronte della valutazione complessiva





negativa degli impatti del progetto sul patrimonio culturale e sul paesaggio, il progetto rimane soggetto alle disposizioni di cui al comma 8 e ss. del succitato art. 25.

**Per tutte le motivazioni sopra esposte**, in considerazione dell'impatto negativo sulla percezione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché per l'impatto sul contesto archeologico e sui beni storico culturali, valutate le criticità individuate e sopra riportate, visto in particolare il PPTR della Regione Puglia, viste le *Linee Guida* 4.4.1 (parte seconda) – *Componenti di paesaggio e impianti di energie rinnovabili* - *Linee Guida sulla progettazione e localizzazione degli impianti*, per quanto di competenza, **si ritiene che l'impianto in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori del patrimonio culturale dell'area interessata, pertanto, questa Soprintendenza Speciale per il PNRR esprime il proprio**

### PARERE CONTRARIO

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n. 152/2006, riguardante il **Progettodi un impianto agrovoltaioco del la potenza pari a 52,398 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di San Marco in Lamis (FG), in località "Posta D'Innanzi", proposto dalla Soc. Development S.r.l.**

Per quanto attiene gli aspetti archeologici, si chiarisce che nonostante sia stato ritenuto opportuno non attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 a fronte della valutazione complessiva negativa degli impatti del progetto sul patrimonio culturale e paesaggistico, il progetto rimane comunque soggetto alle disposizioni dell'art. 41, c. 4, del D.Lgs. 36/2023.

Si rammenta, a tal proposito, che, ai sensi dell'art. 226, c. 1-2, del D.Lgs. 36/2023, il D.Lgs. 50/2016 è stato abrogato a far data dal 01/07/2023 e che la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è attualmente prevista dall'art. 41, c. 4, del medesimo D.Lgs. 36/2023 e si svolge secondo la procedura ivi dettata all'allegato I.8. Alla medesima procedura si applicano anche le citate "*Linee guida*" approvate con D.P.C.M. del 14.02.2022, laddove non in contrasto con le disposizioni e i principi desumibili dal Codice dei contratti pubblici.

Il Funzionario del Servizio V della DGABAP

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

[giovanni.manierielia@cultura.gov.it](mailto:giovanni.manierielia@cultura.gov.it)



II DIRIGENTE DEL SERVIZIO V  
(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)



IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

(Dott. Luigi LA ROCCA)

